# *Rassegna Stampa*

di Mercoledì 1 luglio 2020

# *Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa


| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|---|---|---|---|---|
| **Rubrica** | **Edilizia e Appalti Pubblici** | | | |
| 39 | Italia Oggi | 01/07/2020 | *SUPERBONUS 110% CHIESTA L'ESTENSIONE* | 3 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 01/07/2020 | *ECOBONUS DEL 110%, ECCO I MASSIMALI DI SPESA PER LE OPERE (M.Mobili)* | 4 |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 01/07/2020 | *VERSO MISURE PER L'EDILIZIA PRIVATA CON I PIANI DI RIGENERAZIONE URBANA (G.Santilli)* | 6 |
| 3 | Il Sole 24 Ore | 01/07/2020 | *DECRETO AVANTI TUTTA PER LE OPERE PRIORITARIE MA RESTA IL CODICE (M.Perrone)* | 8 |
| 28 | Il Sole 24 Ore | 01/07/2020 | *L'OPERA ANTISISMICA GIUSTIFICA LA DETRAZIONE PER RICOSTRUZIONE (L.De Stefani)* | 9 |
| **Rubrica** | **Energia** | | | |
| 1 | Italia Oggi | 01/07/2020 | *ADEMPIMENTI BUROCRATICI CON TEMPI CONTINGENTATI (A.Ciccia Messina)* | 10 |
| **Rubrica** | **Altre professioni** | | | |
| 34 | Italia Oggi | 01/07/2020 | *PAGOPA, ORDINI SENZA OBBLIGO (M.Damiani)* | 11 |
| **Rubrica** | **Professionisti** | | | |
| 34 | Italia Oggi | 01/07/2020 | *POS NEGLI STUDI CON CREDITO D'IMPOSTA MA NIENTE SANZIONI* | 12 |
| **Rubrica** | **Estero** | | | |
| 1 | Italia Oggi | 01/07/2020 | *ALTRO CHE MES: L'AUSTRIA SEGUE SAVONA ED EMETTE UN BOND A 100 ANNI A MENO DELL'1% (T.Oldani)* | 13 |

ItaliaOggi

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 39
Foglio 1

**FINO AL 2022**

# *Superbonus 110% chiesta l'estensione*

**Come sfruttare al meglio il superbonus del 110% negli immobili in condominio. È ciò di cui si è parlato nel corso di una riunione del coordinamento condominiale Confedilizia, alla quale hanno partecipato legali, tecnici, esperti del settore e amministratori.**

**Dallo scorso 18 maggio, come confermato da una recente faq della presidenza del consiglio, è possibile convocare le assemblee in presenza. Occorre organizzarsi sui passi da compiersi per riuscire ad adottare, in breve tempo, le delibere per avviare i lavori utili ad accedere ad ecobonus e sismabonus potenziati. Al proposito, nel corso della riunione si è ricordato che per approvare gli interventi volti alla riqualificazione energetica degli edifici individuati attraverso un attestato di prestazione energetica o una diagnosi energetica, è sufficiente una maggioranza molto ridotta, la più bassa che ci sia in ambito condominiale (la stessa utile per approvare, ad esempio, un rendiconto consuntivo o un bilancio preventivo). Allo stesso tempo, però, si sono anche evidenziate le difficoltà di assumere decisioni del genere entro la fine del 2021. Soprattutto per gli interventi antisismici, infatti, è emerso che occorre eseguire una serie di indagini preliminari che richiedono necessariamente del tempo. Per questo, l'appello unanime di tutti i partecipanti è stato per il rinvio della scadenza almeno di un anno (al 2022), così da consentire a tutti i condominii interessati di usufruire delle speciali agevolazioni fiscali previste. Il coordinamento, infine, ha discusso e approfondito le linee guida Confedilizia per lo svolgimento delle riunioni condominiali in sicurezza. In proposito, è emerso che compito principale dell'amministratore è di trovare un luogo idoneo per lo svolgimento dell'assemblea, opportunamente «distanziato». Non sono state individuate altre responsabilità. Un cenno, da ultimo, il coordinamento condominiale Confedilizia l'ha dedicato alla possibilità di ricorrere alla delega per farsi rappresentare in assemblea. Possibilità che, come è sempre buona consuetudine, va fatta presente ai condòmini che non ritenessero di intervenire di persona.**

PROPRIETÀ EDILIZIA

Imu, 205 mld in 9 anni

Ignorata la proposta di abolirla per i borghi

Affitti commerciali, Giudici onde rilanciare

Nuove date per esami corsi online

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

# Ecobonus del 110%, ecco i massimali di spesa per le opere

DL RILANCIO

Atteso oggi in commissione il primo via libera alle correzioni del decreto

È in vigore da oggi il superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici. Intanto proprio oggi la commissione Bilancio della Camera mette al voto le prime correzioni alla maxi agevolazione. L'emendamento riformulato dal Governo sposta il termine entro cui le Entrate devono emanare il provvedimento attuativo: i 30 giorni decorrono dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl (entro il 18 luglio). I limiti di spesa sono stati differenziati per immobili. Lo sconto in fattura può essere applicato da più fornitori.

**Marco Mobili** — *a pagina 2*

# Superbonus, nuovi tetti di spesa I paletti per cedere il credito

**Dl rilancio.** In Commissione si votano le prime correzioni alla maxi agevolazione in vigore da oggi Limiti di spesa differenziati per immobili. Lo sconto in fattura può essere applicato da più fornitori

**Marco Mobili**
ROMA

È in vigore da oggi il superbonus del 110% per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici e, per una strana coincidenza, proprio oggi la commissione Bilancio della Camera mette al voto le prime correzioni alla maxi agevolazione. Come già anticipato su queste pagine tra i correttivi oggi al voto ci sono:

- la riduzione dei massimali di spesa per il cappotto termico, differenziati in base al tipo di edificio;
- la possibilità di usare il superbonus energetico per due case, oltre i lavori condominiali, senza limiti tra prima e seconda casa, nonché per le unità site all'interno di edifici plurifamiliari indipendenti con uno o più accessi autonomi dall'esterno: in sintesi le villette a schiera;
- la possibilità che l'intervento di cambio della caldaia si applichi anche agli impianti a collettore solare e l'estensione ai lavori per la sostituzione della canna fumaria collettiva esistente;
- per gli immobili vincolati da regolamenti edilizi, urbanistici e ambientali si prevede che la detrazione del 110% spetti a tutti gli interventi di efficientamento a prescindere dall'obbligo di intervenire sul cappotto termico o sulla sostituzione della caldaia, nel rispetto comunque del requisito del miglioramento di almeno due classi energetiche dell'intero edificio.

Ci sono poi l'estensione del superbonus agli edifici del terzo settore, la possibilità di vedersi riconoscere il 110% su opere di abbattimento e ricostruzione degli edifici e il prolungamento al 30 giugno 2022 per gli Iacp.

L'emendamento riformulato dal Governo sposta il termine entro cui le Entrate devono emanare il provvedimento attuativo: i 30 giorni decorrono dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl (entro il 18 luglio).

**I nuovi tetti di spesa**

Per gli interventi di coibentazione si passa dagli attuali 60mila euro ad unità abitativa a tre fasce di limiti di spesa: 50mila per gli edifici unifamiliari, 40mila per gli immobili da due a otto unità abitative e 30mila euro per gli edifici con più di otto unità. Stesso meccanismo per la sostituzione di impianti di riscaldamento e raffrescamento a condensazione con impianti a pompa di calore: il limite indicato dall'emendamento è di 20mila euro ad unità abitativa negli edifici fino a otto unità e di 15mila per gli edifici con più di otto. Resta a 30mila euro il tetto di spesa per sostituire la caldaia in abbinata all'installazione di impianti fotovoltaici, dove viene aggiunta la possibilità di inserire impianti di microcogenarazione a collettori solari o impianti a biomassa con classe di qualità a 5 stelle. Per questi ultimi, precisa il correttivo, il bonus spetta solo in caso di sostitu-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

zione di altri impianti a biomassa.

**La cessione del credito**

Tra le novità in arrivo oggi al decreto Rilancio alcune precisazioni sulla cessione dei crediti d'imposta sia legati a ristrutturazioni, sismabonus ed efficientamento energetico, sia legati ai bonus cosiddetti Covid-19.

In primis viene precisato che il tax credit è pari alla detrazione originariamente spettante a prescindere dallo sconto applicato. Lo sconto in fattura, inoltre, può essere applicato da più fornitori che concorrono ai lavori.

Arriva una chiusura sulla trasformazione della detrazione in credito d'imposta, che - si dice - scatterà solo nel caso di cessione ad altri soggetti. Quindi, chi vuole usare direttamente il bonus dovrà spenderlo solo come detrazione Irpef e Ires, ma non in compensazione con altri tributi.

Inoltre, l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura può essere effettuata anche attraverso un intermediario (più lavoro e opportunità per i professionisti) e che tale opzione può avvenire anche in fase di avanzamento lavori e nel limite di due volte.

Infine per l'utilizzo dei crediti ceduti viene eliminato il limite alle compensazioni in caso di debiti iscritti a ruolo superiori a 1.500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il padre de superbonus.** Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è stato tra i "padri" dell'agevolazione per la riqualificazione energetica e l sicurezza anti-sismica degli edifici . Una misura oggetto ieri delle modifiche del Parlamento al dl Rilancio,

**110%**

**IL VALORE DEL SUPERBONUS**

Lo sconto fiscale vale per la riqualificazione energetica degli edifici e per la messa in sicurezza anti-sismica

## LE ULTIME NOVITÀ

1

ESTENSIONE DEL 110%

### Demolire e ricostruire a spese del Fisco

**Le ultime novità**

Numerose le novità al voto in commissione Bilancio. Il superbonus del 110% potrà essere utilizzato anche per gli interventi di demolizione e ricostruzione di un immobile. Si potrà utilizzare per due abitazioni, mentre resta escluso per ville, castelli e case di lusso. Tra le altre novità la possibilità di utilizzare la maxi-agevolazione per gli immobili Iacp fino al 30 giugno 2022 e per gli immobili degli enti del terzo settore.

2

TETTI DI SPESA

### Tagliati i massimali per la coibentazione

**Differenziati per immobili**

Rivisti al ribasso i massimali di spesa per gli interventi per l'efficientamento energetico: per villette a schiera il tetto di spesa è di 50mila euro; diventa di 40mila euro per gli edifici da due a 8 unità immobiliari e di 30mila euro sopra le 8 unità. Per le caldaie il tetto scende a 20mila euro per immobili fino a 8 unità immobiliari e a 15mila sopra le 8 unità abitative. Nella spesa rientra anche quella per la canna fumaria.

3

CESSIONE DEI CREDITI

### Tax credit pari alla detrazione

**Limiti alla trasformazione**

Sulla cessione dei crediti viene precisato che il tax credit è pari alla detrazione originariamente spettante a prescindere dallo sconto applicato. Lo sconto in fattura, inoltre, può essere applicato da più fornitori che concorrono ai lavori.
Arriva una chiusura sulla trasformazione della detrazione in credito d'imposta, che - si dice - scatterà solo nel caso di cessione ad altri soggetti.

4

CODICE CRISI D'IMPRESA

### Organi di controllo all'esercizio 2021

**Società post 16 marzo 2019**

Con un emendamento approvato in commissione Bilancio viene prorogato il termine per nominare gli organi di controllo o il revisore nelle società a responsabilità limitata e le società cooperative costituite dopo il 16 marzo 2019. La modifica al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza sposta la scadenza all'approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2021.

5

MADE IN ITALY

### Potenziato il bonus per le fiere disdette

**La dote cresce di 30 milioni**

Via libera in commissione a un emendamento riformulato dai relatori con cui si rafforza il credito d'imposta del 30% riconosciuto alle imprese per la mancata partecipazione a fiere e manifestazioni commerciali all'estero disdette per l'emergenza sanitaria. La dotazione per l'utilizzo del bonus aumenta di 30 milioni di euro per l'anno 2020.

6

IMPRESE IN CRISI

### Via alla rinegoziazione dei finanziamenti

**Per chi investe in ricerca**

Possibile rinegoziare i finanziamenti agevolati concessi sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca e dei finanziamenti bancari associati. Le imprese danneggiate dalla crisi sanitaria possono richiedere la rinegoziazione del piano di ammortamento sia del finanziamento agevolato del Fondo rotativo, sia di quello bancario associato.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

# Edilizia: per demolire e ricostruire meno vincoli e bonus al 110%

**Decreto semplificazioni.** Nel Dl il pacchetto per l'edilizia privata consente il decollo dei piani di rigenerazione urbana. Stralciata la regolarizzazione amministrativa delle opere abusive

**Giorgio Santilli**
ROMA

Tenta il decollo l'accoppiata di rigenerazione urbana e demolizione/ricostruzione, il disegno di riqualificazione di città e periferie più volte annunciato e bloccato da anni. Se il decreto legge semplificazioni manterrà le promesse contenute nella prima bozza messa a punto a Palazzo Chigi dal segretario generale Roberto Chieppa, partirà un pacchetto di misure innovativo che andrà collegato alle notizie in arrivo dalla Camera (si veda l'articolo in pagina 2) sull'estensione del superbonus al 110% anche agli interventi di demolizione e ricostruzione. Un collegamento che non può essere casuale e che innalza il tema a livello di priorità strategica per il governo.

Il pacchetto contenuto nel Dl semplificazioni consentirà l'eliminazione di gran parte dei vincoli esistenti per gli interventi di demolizione e ricostruzione su sedime, volumetrie e sagoma che dovrebbero essere liberalizzate mentre resta solo l'obbligo di osservanza delle distanze legittimamente preesistenti. Inoltre sono previste la riduzione automatica del contributo di costruzione del 35% per questo genere di interventi e una conferenza di servizi semplificata per l'edilizia privata complessa e per gli interventi contenuti nei piani di rigenerazione urbana.

C'è il tentativo di creare con il piano di rigenerazione urbana un contenitore che possa dare una configurazione sistematica e integrata ad azioni di risanamento di singoli stabili o di porzioni di quartiere o di città. Tanto più se potrà integrare o associare interventi (per esempio green, riqualificazione energetica, digitalizzazione)che godono a loro volta di agevolazioni e di corsie di autorizzazione veloci.

La lettura del testo della norma consentirà di capire anche a chi spetti la proposta degli interventi e del piano e se si favorirà una sinergia fra pubblico e privato. Ci sono comunque le premesse per creare una cornice normativa che aiuti l'effettivo decollo di interventi capaci di compensare e integrare una strategia urbanistica più volte annunciata di "consumo zero del suolo".

È destinata a saltare invece, sull'onda della polemica nella maggioranza, la norma sul presunto condono edilizio che era in realtà la regolarizzazione amministrativa di pratiche ancora aperte di abusi condonati e l'abolizione del principio della doppia conformità. Oggi per avere dichiarazione di conformità di un edificio devi avere il rispetto per le previsioni urbanistiche attuali e per quelle dell'epoca in cui l'edificio è stato realizzato. La norma puntava a mantenere la sola conformità alle regole attuali per evitare - spiegano a Palazzo Chigi - che si debba abbattere un'opera che poi si possa legittimamente ricostruire. Questa semplificazione/regolarizzazione surrettizia si sarebbe avuta solo per opere interne e minori che non comportino il cosiddetto carico urbanistico. Il premier Giuseppe Conte ha difeso questa norma sostenendo che avrebbe eliminato un contenzioso relativo a «bagattelle» (è l'espressione contenuta nel testo diffuso alle forze di maggioranza da Palazzo Chigi).

La norma è stata esantemente attaccata prima dal leader dei Verdi, Angelo Bonelli, poi ieri dal sottosegretario all'Ambiente, il pd Roberto Morassut. Proprio la sua presa di posizione - assai autorevole considerando che è stato assessore all'Urbanistica di Roma nelle giunte Veltroni e relatore della legge sulla rigenerazione urbana - ha affossato definitivamente la norma. «È una norma - ha scritto - molto insidiosa già proposta nel decreto Rilancio. Chi l'ha

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scritta non può non rendersi conto che essa è molto più grave di un condono. È una norma "ammazza suolo" in totale contrasto con l'obiettivo dichiarato di questo governo di limitare il consumo di suolo e perseguire l'obbiettivo del saldo zero entro il 2050. Con quella norma - ha continuato Morassut - sarà possibile ampliare (di fatto senza limite) i piani attuativi fino a ricomprendere immobili abusivi facendoli rientrare nei piani urbanistici. Credo debba essere stralciata, è tempo di Green New Deal non di condoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«No a condoni».** In una nota il sottosegretario all'Ambiente, Roberto Morassut, ha attaccato la norma sulla regolarizzazione delle opere abusive: «È tempo di Green New Deal non di condoni. Nel collegato ambientale ci saranno misure per fermare il consumo del suolo»

**2050**

**L'ANNO DEL SALDO ZERO PER IL SUOLO**

L'obiettivo del governo è limitare il consumo di suolo e perseguire l'obbiettivo del saldo zero entro il 2050

**Per le ricostruzioni saranno eliminati i vincoli oggi esistenti su sagome, sedime e volumetrie Resterà solo l'obbligo di rispettare la distanza prevista per legge**

**Il disegno di riqualificazione di città e periferie bloccato da anni tenta il decollo con l'accoppiata di rigenerazione urbana e demolizione/ricostruzione**

## I FOCUS

**INTERVENTI PRIVATI**

### Conferenza di servizi semplificata

**Per tutti gli atti di assenso**
È una nuova conferenza di servizi di cui potranno avvalersi interventi complessi di edilizia privata e le opere comprese nei piani di rigenerazione urbana. L'obiettivo è velocizzare le decisioni autorizzatorie

**DEMOLIZIONE**

### Ridotto il contributo di costruzione del 35%

**L'agevolazione**
Per gli interventi di demolizione e ricostruzione è previsto l'abbattimento sempre nella misura massima del 35% del contributo di costruzione riformato nel 2018.

**ABUSI EDILIZI**

### Lo scontro sulla doppia conformità

**Si va verso lo stralcio**
Ancora scontro ieri nella maggioranza per la norma che consente di dichiarare la conformità di un'opera per la sua aderenza alla disciplina urbanistica attuale e non anche di quella dell'epoca di costruzione

**EDILIZIA PRIVATA**

### La proroga dei titoli edilizi

**I termini per inizio e fine lavori**
La bozza di Dl semplificazioni prevede che i privati possano chiedere la proroga dei termini previsti per l'inizio e per la fine dei lavori, fissati rispettivamente un anno e tre anni dopo il rilascio del titolo

**ARTICOLO 13**

### La compensazione degli oneri regolatori

**Costi aggiuntivi da scaricare**
È un "pallino" del segretario generale di Palazzo Chigi Chieppa la norma di principio che impone di compensare l'introduzione di oneri regolatori a carico di privati con il taglio di equivalenti onerio con detrazione. Decisivo il Mef

**LEGGE 241**

### Più certezza al silenzio assenso

**Sportello unico edilizio**
L'obeittivo è rendere effettivo il provvedimento anzitutto con una attestazione da parte dello sportello uico edilizio (Sue) ma anche con un chiarimento sugli articoli 17-bis e 20 della legge 241/1990

**LAVORI PUBBLICI**

### Fondo per finanziare opere incompiute

**Per i casi di mancate risorse**
Viene istituito dall'articolo 7 del decreto legge un nuovo fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche. Il fondo evita che l'opera sia sospessa (o resti sospessa) per mancanza di finanziamenti

**LA PROGRAMMAZIONE**

### La velocizzazione delle procedure Cipe

**L'articolo 34**
Alla norma, ancora in bianco nel testo inviato da Palazzo Chigi alle forze politiche, ha lavorato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Turco. L'obiettivo è ridurre i tempi di pubblicazioni delel delibere

**EMERGENZA SANITARIA**

### Conferenza di servizi straordinaria Covid

**Strumento temporaneo**
L'art. 12 definisce una procedura di conferenza di servizi straordinaria per un tempo determinato al fine di introdurre semplificazioni per opere che servano a far fronte a'emergenza sanitaria ed economica

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 3
Foglio 1

IL COMPROMESSO PROPOSTO DA CONTE

# Decreto avanti tutta per le opere prioritarie ma resta il codice

## Il premier: danno erariale, adesso a pagare nella Pa sarà colui che non fa

**Emilia Patta**
**Manuela Perrone**
ROMA

Nessuno smantellamento né stravolgimento del Codice appalti, come temuto dal Pd. E il modello Genova (procedura negoziata senza bando ex articolo 63 del Codice contratti) per sbloccare un elenco di opere di rilevanza nazionale, come chiesto dal M5S e anche da Italia Viva. Giuseppe Conte lo mette in chiaro subito, aprendo la riunione di ieri sera a Palazzo Chigi con i capidelegazione e vari rappresentanti dei partiti di maggioranza. Con un'abilità di camminatore sulle uova, il premier sembra davvero essere riuscito a portare a casa un compromesso sul decreto semplificazioni che non scontenta troppo nessuno e che potrebbe consentirgli di centrare l'obiettivo di far approdare il decreto in Consiglio dei ministri già questa settimana, tra domani e dopodomani.

Certo non ci sono le decine di commissari immaginati da Matteo Renzi con il suo piano shock per sbloccare oltre 100 miliardi di euro e far ripartire i cantieri, ma per il momento il leader di Iv non vuole creare problemi. Sulla stessa lunghezza d'onda i Cinque Stelle, presenti con il Guardasigilli Alfonso Bonafede e il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri. «Certo, servirebbe un po' di coraggio in più per accelerare le opere, spendere i soldi e creare posti di lavoro», fanno sapere dal Movimento.

D'altra parte Conte ha lasciato aperto qualche spiraglio: «Diamo i poteri derogatori a tutte le stazioni appaltanti, quindi non serve necessariamente la nomina di un commissario per andare più veloci», ha spiegato il premier. «Ma in situazioni più complesse, e se ci sono complicazioni, resta la previsione che si possono nominare anche commissari sul modello Genova». Iv, con la ministra Teresa Bellanova e il capogruppo al Senato Davide Faraone, per il momento si accontenta di essere riuscita a far stralciare il discusso articolo 10 che sembrava adombrare un condono edilizio, contro il quale oltre a Leu si era scagliato anche il Pd. «È una norma molto insidiosa che era stata già presentata e accantonata nel decreto Rilancio», aveva commentato in mattinata il sottosegretario dem all'Ambiente Roberto Morassut. «È molto più grave di un condono, è una norma "ammazzasuolo"».

Da Palazzo Chigi trapela soddisfazione per la sintesi raggiunta, innanzitutto sulla parte relativa agli appalti, nonostante i Cinque Stelle, presenti con Alfonso Bonafede e Giancarlo Cancelleri, non siano del tutto soddisfatti. La soglia per poter realizzare un'opera senza bando passa da 40mila a 150mila euro. Una forte spinta alla semplificazione, dal momento che le cosiddette gare sotto soglia sono le più diffuse nella Pa. E la velocizzazione delle procedure sopra la soglia, ha assicurato Conte anche per tranquillizzare i Cinque Stelle, sarà accompagnata da controlli antimafia rafforzati (sarà potenziato il protocollo che permette verifiche preventive e incroci tra le banche dati per prevenire infilitrazioni criminali) e da maggiore trasparenza. Contro il rischio dei tempi lumaca della burocrazia, il premier rivendica infatti le norme che obbligano tutte le Pa a pubblicare sui loro siti i tempi effettivi di realizzazione di un'opera, confrontandoli con quelli previsti per legge. «Se sei in ritardo, la cosa sarà pubblica e visibile a tutti», ha fatto notare Conte. «Questo incentiva le amministrazioni a lavorare celermente». Anche perché la Corte dei conti potrà sanzionare chi non rispetta i tempi.

Ma anche la riforma dell'abuso d'ufficio, circoscritto alla violazione di specifiche regole di condotta, e la responsabilità erariale, limitata al dolo ma non per inerzie e omissioni, per Conte sono foriere di una rivoluzione. «Adesso a pagare sarà colui che non fa piuttosto che colui che fa», ha affermato il premier durante il vertice.

Se sulle semplificazioni sembra vicina un'intesa di massima, sullo sfondo dei rapporti nella maggioranza rimane il grosso nodo del Mes, di cui Conte comincerà a parlare oggi al question time alla Camera, quando affronterà anche la controversa proposta del taglio dell'Iva e il destino del recovery plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RILANCIO
Edilizia: per demolire e ricostruire meno vincoli e bonus al 110%

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 28
Foglio 1

# L'opera antisismica giustifica la detrazione per ricostruzione

**EDILIZIA** spetta

## L'agevolazione anche nel caso di aumento di cubatura

**Luca De Stefani**

Spettano le detrazioni edili anche in caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio con aumento della volumetria, se questo è dovuto «esclusivamente» dall'adeguamento «antisismico» dell'edificio. È questo il chiarimento delle Entrate, che, con la risposta 30 giugno 2020, n. 195, hanno anche dato la possibilità di presentare al Comune l'asseverazione sulla riduzione del rischio sismico entro la data di stipula del rogito, nei casi in cui l'autorizzazione per gli interventi previsti dall'articolo 16, comma 1-septies, Dl 63/13 sia stata richiesta tra il 1° gennaio 2017 e il 1° maggio 2019.

Dal 21 agosto 2013, tutte le detrazioni sulla casa possono essere usufruite anche nel caso di demolizione di un fabbricato, seguita dalla sua ricostruzione, con stessa volumetria, ma con sagoma diversa. In caso di ristrutturazione senza demolizione, ma con ampliamento della volumetria, le detrazioni spettano solo per le spese riferibili alla parte esistente (circolare 39/E/10, risposta 4.1, Faq Enea 68-bis e risoluzione 4/E/11, sul piano casa). In caso di demolizione e ricostruzione con ampliamento le detrazioni non spettano per nulla, in quanto l'intervento si considera «nuova costruzione» (circolare 11/E/07 e risoluzione 295/E/08).

Le Entrate, con la risposta 195, hanno chiarito che se, a seguito della demolizione e della ricostruzione del fabbricato, l'aumento volumetria è dovuto «esclusivamente» dall'adeguamento «antisismico» dell'edificio, l'intervento non deve essere considerato, nel suo complesso una «nuova costruzione», pertanto, può spettare la detrazione per l'acquirente dell'unità immobiliare, facente parte di questo fabbricato, demolito e ricostruito dall'impresa di costruzione o ristrutturazione, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 3, Tuir. Il chiarimento è estendibile a tutte le altre detrazioni edili che non consentono l'ampliamento volumetrico dell'edificio (ecobonus, sismabonus e così via).

Le Entrate, con la risposta 195, e 196, hanno chiarito che per fruire delle detrazioni Irpef o Ires del 75% (85% se la riduzione del rischio sismico è di 2 classi), dal 1° maggio 2019, sull'acquisto di unità immobiliari delle «zone sismiche 2 e 3», soggette agli interventi antisismici, realizzati da imprese di costruzione o ristrutturazione, mediante la demolizione e la ricostruzione di interi edifici (articolo 16, comma 1-septies, Dl 63/13), l'asseverazione del tecnico del progetto di riduzione del rischio sismico, può essere presentata dall'impresa entro la data di stipula del rogito, se le «procedure autorizzatorie sono iniziate dopo il 1° gennaio 2017, ma prima del 1° maggio 2019, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni».

L'estensione delle zone sismiche agevolate dalla 1 alla 2 e 3, infatti, è stata introdotta dall'articolo 8, comma 1, del Dl 34/19, solo a partire dal 1° maggio 2019. Se le autorizzazioni comunali sono state ottenute prima del 1° maggio 2019 era impossibile presentare anche l'asseverazione del tecnico sulla riduzione del rischio sismico, relativamente a una norma agevolativa che non c'era.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 1
Foglio 1

SEMPLIFICAZIONE

## Adempimenti burocratici con tempi contingentati

*Ciccia Messina a pag. 35*

*La bozza del decreto semplificazioni punta su risultati condivisi per accelerare gli iter*

# Burocrazia con tempi misurati

## *Ogni p.a. dovrà rendere noto quanto dura una pratica*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

È il benchmarking lo strumento per eliminare la lentezza della pubblica amministrazione. Diventerà legge, stando alla bozza del decreto legge semplificazioni in arrivo in cdm. E, sempre stando alla illustrazione della novità, dovrà servire ad accelerare la durata dei procedimenti amministrativi. Il decreto legge (si veda *ItaliaOggi* di ieri) dovrebbe prevedere che le amministrazioni misurino la durata effettiva dei procedimenti di maggiore impatto per cittadini e imprese e che pubblichino e comparino i termini dei procedimenti normativamente previsti e i tempi effettivi di conclusione degli stessi.

Il primo passaggio è la definizione dei procedimenti di maggiore impatto. Le singole amministrazioni dovranno selezionare al proprio interno i procedimenti che hanno un maggiore impatto, e, questo, significa che a monte venga definito che cosa significa impatto. Qualcuno dovrà spiegare se l'impatto si misura in base al numero dei cittadini interessati o al valore economico o all'incidenza sulla persona, o ad altro. Poi, bisogna passare alla misurazione della durata effettiva dei procedimenti di maggiore impatto. Anche qui ci vuole una definizione univoca del concetto di effettività della durata, che sia anche un concetto misurabile e confrontabile.

Il decreto legge preannuncia un decreto del presidente del consiglio dei ministri, con il quale saranno definiti i criteri per la misurazione dei tempi, in modo da garantire la necessaria omogeneità.

Fino a qui siamo alla mera descrizione dell'esistente. E già questo non sarà per nulla facile e nemmeno di pronta esecuzione. Ci vorrà la legislazione secondaria e ci vorranno le attività esecutive in ciascun ambito amministrativo. Insomma, ci sarà un gran da fare, che impegnerà parecchio tempo, per individuare la base di calcolo per poter capire se e come poter risparmiare tempo.

Si è detto base di calcolo, perché a questo punto si passa alle ulteriori fasi: pubblicazione e comparazione dei termini dei procedimenti normativamente previsti e dei tempi effettivi di conclusione degli stessi.

Avremo, dunque, i benchmark (termini di procedimenti previsti dalle norme) e avremo anche il termine da confrontare (cioè i tempi effettivi di conclusione).

L'illustrazione della novità nella relazione del decreto semplificazioni termina qui e non aggiunge nulla a proposito della comparazione e dei risultati. Ci si aspetta che l'articolato, se questa proposta va avanti, per lo meno indichi come si misurano gli scostamenti e, a seconda del livello, cosa capiti rispetto a queste differenze. Perché, ovviamente, il problema non è solo individuare con certezza le inefficienze, ma anche sanzionare (quelle già consumate) e prevenire (quelle future).

Le sanzioni potranno essere punitive o premiali, ma, in assenza di un sistema di reazione, l'esercizio della comparazione dei tempi effettivi con quelli normativi sarà autoreferenziale.

Il problema dei tempi della pubblica amministrazione è da così tanto tempo al centro del dibattito e ci sono stati così tanti interventi normativi da chiedersi se l'approccio non debba rintracciarsi altrove. Ci si chiede ormai se, per accelerare i procedimenti della p.a., la strada giusta sia quella di cambiare le norme e introdurre nuove norme sui procedimenti. L'alternativa è quella di agire sull'organizzazione e non (solo) sulle norme e cioè sulle risorse umane (da qualificare) e strumentali (da considerare come investimenti). Senza un approccio organizzativo, il benchmarking servirà prevalentemente al contenzioso, poiché lo scostamento potrà essere la base della richiesta di risarcimento del danno. Un criterio che non sembra toccato dal decreto semplificazioni è lo strumento della ricerca di mercato e cioè della verifica campionaria presso gli utenti dei tempi ragionevolmente compatibili con le loro finalità. Allo stesso modo non sembrano fare apparizione nel testo i misuratori della produttività e la valutazione non dei tempi massimi, ma dei tempi minimi di durata del procedimento. Sarebbe molto utile conoscere non solo il periodo fino al quale si può dilatare la durata di un procedimento, ma anche il termine minimo, non comprimibile, che consente alla amministrazione di consegnare l'atto finito. Il decreto si mostra, invece, sensibile solo all'approccio tradizionale e prefigura l'aggiornamento dei dpcm sui termini di conclusione dei procedimenti, al fine di rivalutare tali termini in riduzione. Ma, ovviamente, non è detto che accorciare i termini nel dpcm significhi ridurre i termini nella vita reale.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE La bozza di dl sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 34
Foglio 1

*L'opinione del Cnf. Dal Consiglio nazionale ingegneri richiesta di chiarimenti al ministro*

# PagoPa, ordini senza obbligo

## *L'autonomia che li caratterizza li esenta dall'adesione*

DI MICHELE DAMIANI

Nessun obbligo per i Consigli degli ordini degli avvocati di aderire alla piattaforma PagoPa. Questo perché l'autonomia finanziaria che li caratterizza «giustifica la loro ampia autonomia organizzativa, amministrativa e contabile». È quanto affermato dal Consiglio nazionale forense (Cnf) nella risposta al quesito posto dal Coa di Oristano in merito all'applicabilità dell'obbligo di adesione alla piattaforma PagoPa di cui all'articolo 65, comma 2, del dlgs 217/2017 anche ai consigli degli ordini degli avvocati». L'obbligo decorrere a partire da ieri 30 giugno. Secondo il Cnf: «gli ordini professionali hanno natura di enti pubblici a struttura associativa, le cui funzioni fondamentali sono la tenuta degli albi professionali e il controllo della condotta dei professionisti», si legge nella risposta fornita al Coa sardo, «e il controllo della condotta dei professionisti. Tali enti non gravano sulla fiscalità generale e si finanziano unicamente con i contributi dei propri iscritti. L'autonomia finanziaria che li caratterizza giustifica la loro ampia autonomia organizzativa, amministrativa e contabile». In merito a questo rilievo, il Cnf dichiara come la ratio della piattaforma PagoPa sia quella di offrire un servizio di pagamento «omogeneo alla platea generalizzata dei cittadini che interagiscono con la Pa ma per quegli enti che agiscono in qualità di creditori del sistema di finanza pubblica. Gli ordini, invece, sono enti esponenziali di una specifica categoria professionale, che si relazionano prevalentemente con gli iscritti e che sono collocati al di fuori del sistema di finanza pubblica. In altre parole, gli ordini professionali non ricevono pagamenti dalla platea indistinta dei cittadini, ma solo dagli iscritti nei propri albi, e comunque non accedono, per espressa esclusione di legge, al sistema della finanza pubblica». Se gli avvocati hanno preso una decisione precisa, altre professioni ancora maturano dubbi in merito all'applicazione dell'obbligo. Ad esempio, il Consiglio nazionale degli ingegneri ha inviato una lettera con la richiesta di chiarimenti alla ministra per la digitalizzazione Paola Pisano. Comunque, a differenza della decisione del Cnf, «in via prudenziale il Cni aveva già suggerito nel 2016 l'adesione a PagoPa, anche se non era ancora pacifica l'applicazione agli ordini».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 34
Foglio 1

# *Pos negli studi con credito di imposta ma niente sanzioni*

**Un credito di imposta per le commissioni dei pagamenti digitali, l'obbligo di dotarsi di un Pos ma nessuna sanzione nel caso non venissero accettati pagamenti elettronici. Scattano da oggi le novità sul versante dei pagamenti digitali dei professionisti e dei commercianti, così come stabilite dal decreto fiscale collegato alla legge di bilancio 2020 (dl 124/2019 convertito nella legge 157/2019). Le misure inserite nel decreto erano finalizzate a incentivare i pagamenti digitali; da un lato, come detto, inserendo un credito di imposta pari al 30% delle commissioni addebitate per le transazioni effettuate mediante carte di credito, di debito o prepagate e dall'altro inserendo delle sanzioni per i professionisti e i commercianti che non avessero accettati pagamenti elettronici. Le sanzioni sarebbero state applicabili a partire da oggi primo luglio. Durante la conversione in legge del decreto, però, l'articolo relativo alle sanzioni è stato eliminato e quindi, da oggi, rimarrà solo la possibilità di usufruire del credito e l'obbligo di accettare pagamenti ma senza sanzioni nel caso di mancato rispetto di questo obbligo.**

**«Nessun cambiamento sul fronte del Pos e dei pagamenti elettronici in Italia, e ancora una volta i cittadini vengono gabbati dalle decisioni di governo e parlamento», il commento del Codacons in una nota diffusa ieri. «Una norma pensata per incentivare l'uso di strumenti di pagamento elettronici e contrastare l'evasione, che inizialmente prevedeva sanzioni nei confronti di esercenti e professionisti che rifiutavano i pagamenti con Pos. Peccato che le sanzioni siano poi state cancellate in fase di conversione del decreto».**

**Tolte le sanzioni, comunque, da oggi partirà quindi il nuovo credito fiscale per i pagamenti digitali. Il beneficio consiste in un credito d'imposta nella misura del 30% dei costi addebitati per i pagamenti effettuati tramite carte di credito, di debito o prepagate, emesse da operatori finanziari soggetti all'obbligo di comunicazione all'anagrafe tributaria. Potranno accedere al credito d'imposta gli imprenditori e i lavoratori autonomi che nell'anno precedente hanno avuto ricavi e compensi non superiori a 400 mila euro. L'agevolazione spetta anche per le commissioni addebitate sulle transazioni effettuate mediante altri strumenti di pagamento elettronici tracciabili. Il beneficio, da utilizzare esclusivamente in compensazione, a decorrere dal mese successivo a quello di sostenimento della spesa, è riconosciuto per le commissioni dovute dalle imprese e dai lavoratori autonomi in relazione alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi rese nei confronti di consumatori finali con decorrenza a partire da oggi.**

*© Riproduzione riservata*

PagoPa, ordini senza obbligo

L'autonomia che li caratterizza li esenta dall'adesione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 1
Foglio 1 / 2

# Altro che Mes: l'Austria segue Savona ed emette un bond a 100 anni a meno dell'1%

Anche l'Austria ha bisogno di soldi per superare la crisi post Covid-19. Il governo ha emesso un bond della durata di 100 anni con un interesse inferiore all'1% (0,88% per la precisione). Vienna non ha perso tempo in attesa del Recovery Fund, ma ha semplicemente fatto proprio un consiglio che l'economista Paolo Savona, attuale presidente della Consob, aveva dato al governo Conte-Gualtieri, restando però inascoltato: emettere un bond irredimibile della durata di cento anni, con un tasso d'interesse al 2%, esente in perpetuo da imposte di successione, negoziabile sui mercati, facendo leva sull'ingente risparmio delle famiglie italiane.

*Oldani a pag. 6*

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS

ItaliaOggi

Coronavirus, bilanci sterilizzati

Il valore di crescere insieme. Banca Ifis

PRIMO PIANO

Oggi sul Mes il governo cadrebbe

*Ma Zingaretti vorrebbe approvare tutto prima delle vacanze*

*Altro che Mes: l'Austria segue il consiglio di Savona ed emette un bond a cent'anni a meno dell'1%, con una richiesta boom*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 01-07-2020
Pagina 1
Foglio 2 / 2

TORRE DI CONTROLLO

# *Altro che Mes: l'Austria segue il consiglio di Savona ed emette un bond a cent'anni a meno dell'1%, con una richiesta boom*

DI TINO OLDANI

Anche i paesi che si autodefiniscono «frugali» hanno bisogno di soldi per superare la crisi post Covid-19. Tra questi, l'Austria, dove il governo ha emesso un bond della durata di cento anni con un interesse inferiore all'1% (0,88% per la precisione). Come informa Bloomberg.com, a fronte di un'emissione di due miliardi di euro, la domanda è stata di oltre dieci volte tanto. In buona sostanza, l'Austria non ha perso tempo in attesa del Recovery Fund, né degli altri strumenti Ue come il *Sure* e la Bei, tuttora in discussione, non ha bussato alla porta del Mes, ma ha semplicemente fatto proprio un consiglio che l'economista **Paolo Savona**, attuale presidente della Consob, aveva dato al governo **Conte-Gualtieri**, restando però inascoltato: emettere un bond irredimibile della durata di cento anni, con un tasso d'interesse al 2%, esente in perpetuo da imposte di successione, negoziabile sui mercati, facendo leva sull'ingente risparmio delle famiglie italiane, così da non dipendere dagli strumenti Ue, come il Mes, carichi di condizionalità.

**Sul piano tecnico, il bond austriaco si distingue** da quello suggerito da **Savona** per un aspetto di rilievo, in quanto non è irredimibile: per questo, tra cento anni, chi lo avrà in mano, potrà frasi restituire il capitale investito oggi. Il titolo austriaco, però, va a sommarsi al debito pubblico dell'Austria, quindi al calcolo del rapporto debito-pil, mentre per il titolo irredimibile di Savona ciò sarebbe da escludere in partenza, con un effetto positivo sulla riduzione dell'indebitamento nazionale, che in questo modo potrebbe scendere sotto il 160% del pil, e riportarsi su livelli più sostenibili rispetto ai parametri di Maastricht.

**Non solo. Il bond suggerito da Savona** sarebbe uno strumento finanziario con le stesse caratteristiche delle normali banconote, che sono appunto titoli irredimibili (prive però di interesse), e per questo moneta alternativa, valida come strumento per «transazioni relative ad investimenti». Non a caso Savona li ha proposti anche per finanziare le imprese piccole e medie, e aiutarle a superare la crisi post Covid-19 nella competizione sul mercato internazionale.

**Secondo alcune stime, a fronte di 4.400 miliardi** di risparmi liquidi, il bond Savona, simile ai bond patriottici proposti dal banchiere **Giovanni Bazoli** e dall'ex ministro **Giulio Tremonti**, potrebbe raccogliere circa 300 miliardi di euro. Una somma di gran lunga superiore non solo agli ipotetici 36 miliardi del Mes sanitario (prestito con condizioni tuttora opache), ma anche ai circa 20 miliardi netti di sussidi del Recovery Fund calcolati dall'economista **Roberto Perotti**, in quanto agli 81 miliardi di sussidi teorici dell'Ue, promessi sulla carta, si dovranno sottrarre i contributi annuali che l'Italia dovrà versare all'Ue nei prossimi quattro anni. Mentre i restanti 91 miliardi promessi dall'Ue sarebbero, in ogni caso, prestiti da restituire.

> ***E l'Italia cosa fa? Se si calcola che le proposte generali di Bazoli e Tremonti risalgono all'inizio di aprile, mentre quella di Savona è del 16 giugno, si può dire che il governo Conte-Gualtieri ha perso 3 mesi in discussioni sterili, dal Mes agli Stati generali, e che solo ora (meglio tardi che mai) sembra avere capito l'errore e tenta di sollecitare il risparmio nazionale retail con il Btp Futura, che sarà emesso tra il 6 e il 10 luglio. La speranza è di avere lo stesso riscontro del Btp Italia del 23 maggio, che aveva un tasso dell'1,4%, durata 5 anni, e raccolse 22,3 miliardi, a fronte di una domanda di oltre cento miliardi, rimasta a bocca asciutta***

**Il successo del bond austriaco centennale**, secondo *bloomberg.com*, è dovuto al fatto che, in un'epoca di tassi negativi dilaganti, gli investitori internazionali sono affamati di rendimenti positivi, qualunque sia il titolo che lo assicuri. Si spiega così come mai anche il Belgio e l'Irlanda, prima dell'Austria, abbiano emesso bond a cento anni, ma soltanto per collocamenti privati. La Francia, a sua volta, ha emesso un bond a 50 anni, così come ha già fatto l'Italia, mentre la Germania non è andata oltre il bond a 30 anni, ma con un tasso negativo. Il che non è stato affatto gradito dai risparmiatori tedeschi, tanto è vero che anche la Germania, anticipa bloomberg.com, sembra tentata dall'idea di imitare l'Austria, sia sulla durata che sui rendimenti dei bond.

**E l'Italia? Se si calcola che le proposte di Bazoli e Tremonti** risalgono all'inizio di aprile, mentre quella di Savona è del 16 giugno, si può dire che il governo Conte-Gualtieri ha perso tre mesi in discussioni sterili, dal Mes agli Stati generali, e che solo ora - meglio tardi che mai - sembra avere capito l'errore e tenta di sollecitare il risparmio nazionale retail con il Btp Futura, che sarà emesso tra il 6 e il 10 luglio. La speranza è di avere lo stesso riscontro del Btp Italia del 23 maggio, che aveva un tasso dell'1,4%, durata 5 anni, e raccolse 22,3 miliardi, a fronte di una domanda di oltre cento miliardi, rimasta a bocca asciutta.

**In ogni caso, è scontato che Conte e Gualtieri** continueranno a ignorare i suggerimenti di **Bazoli**, **Tremonti** e **Savona**, e a fare di testa loro, tanto che il Btp Futura non avrà nulla a che vedere con i bond patriottici. Di certo non sarà centenniale, ma durerà 10 anni, fino al 2030, quanto agli altri requisiti, dall'ammontare dell'emissione al tasso d'interesse, nessuno ne sa ancora nulla e le informazioni relative arriveranno soltanto a ridosso dell'emissione.

**Al Tesoro si mostrano tuttavia fiduciosi** nel successo dell'operazione, definita «un'alleanza tra lo Stato e i risparmiatori». Una linea politica questa volta condivisibile, anche se molto tardiva. L'augurio è che il successo sia tale, in termini di raccolta, da porre fine alla suicida rincorsa verso l'attivazione del Mes, alimentata per mesi dai capi Pd allo scopo di procurarsi un'arma europea, in mano ai loro dante causa di Bruxelles e Berlino, da usare contro un eventuale governo di centrodestra, dopo le prossime elezioni.

© *Riproduzione riservata*

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.